

TORNATA DEL 2 MARZO 1871

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE AVVOCATO MORDINI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* — *Domanda di procedere contro il deputato Casarini.* — *Presentazione delle relazioni sugli schemi di legge per la validazione di una convenzione colla compagnia Adriatico-Orientale e di un'altra, postale, col Portogallo.* — *Discussione dello schema di legge per la revisione della rendita dei fabbricati in Firenze* — *Dopo osservazioni presentate dal relatore Corbetta, dal ministro per le finanze e dal deputato Busacca, gli articoli sono approvati, con modificazioni.* — *Approvazione degli articoli dei due disegni di legge: computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare, riformati con diritto a pensione; prescrizione degli stipendi e di altri assegni personali.* — *Discussione dello schema di legge per computazione a favore degl'impiegati civili, pel conseguimento della pensione, delle interruzioni di servizio per causa politica* — *Considerazioni e proposta sospensiva del ministro per le finanze* — *Osservazioni e istanze dei deputati Farini, Maldini, Corte, La Porta e Sulis* — *La sospensione è deliberata.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

MASSARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato; indi espone il sunto delle seguenti petizioni:

13,480. 61 cittadini di Sinopoli, comune della provincia di Calabria Ultra I, sottopongono alla Camera alcune considerazioni dirette a promuovere la rimozione del presidente delle Assisie di quella provincia.

13,481. Il sindaco del municipio di San Pier Fedele, provincia di Calabria Ultra I, trasmette copia di deliberazioni emesse da quel Consiglio comunale intorno a ricorso del già suo tesoriere, e contro lo stanziamento di somme, fatto d'ufficio, sul suo bilancio dalla deputazione provinciale.

ATTI DIVERSI.

MASSARI, Segretario. Vennero fatti alla Camera i seguenti omaggi:

Dal presidente del Comizio agrario di Palermo — Giornale ed atti di quel Comizio agrario, anno 1871, fascicoli 1 e 2, copie 3;

Da S. E. il ministro di agricoltura — Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio, terzo trimestre 1870, copie 3;

Dal presidente del Consiglio amministrativo del Banco di Cagliari — Sull'esercizio del credito fondiario in Sardegna. Relazione e proposte presentate al Consiglio d'amministrazione, una copia;

Dal prefetto di Vicenza — Atti di quel Consiglio provinciale, Sessioni 1870, copie 4;

Dal prefetto di Reggio nell'Emilia — Atti di quel Consiglio comunale, anni 1867-68, copie 2;

Dal dottore Antonio Maria Marcolini — Cenni storici del distretto d'Ariano nel Polesine di Rovigo, copie 2;

Dal professore Porro — Traforo del Moncenisio. Ristampa di un'antica memoria dell'offerente, copie 10;

Dal dottore Alberto Cornaglia — Progetto di una ferrovia Pinerolo-Carignano-Chieri, copie 2;

Dall'ingegnere Angelo Manfredi — Osservazioni sulla nuova proposta Possenti di sistemazione del basso Po, una copia;

Dal direttore generale delle gabelle — Statistica delle importazioni ed esportazioni verificatesi durante l'anno 1870, copie 50;

Dall'ex-deputato avvocato Claudio Calandra — Considerazioni intorno ai consorzi per irrigazione, copie 500;

Dal magistrato di misericordia in Genova — Conto morale per l'esercizio 1869, una copia;

Da S. E. il ministro di grazia, giustizia e culti — Statistica giudiziaria civile e commerciale dell'anno 1869, copie 10;

Dal comandante del corpo di stato maggiore — Carta topografica della Sicilia ridotta dalla scala di $\frac{1}{50,000}$ a quella di $\frac{1}{100,000}$ col sistema di foto-incisione del generale conte Avet, una copia;

Da Torino — Memorandum dei Comitati riuniti

dell'emigrazione nizzarda agli onorevoli rappresentanti delle potenze estere presso il Governo italiano, copie 100.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Ferrari, per gravi ragioni di famiglia, chiede un congedo di 30 giorni.

L'onorevole Mignano, per sventure domestiche, chiede un congedo di un mese.

L'onorevole Concini, per motivi di salute, domanda un congedo di giorni 10.

L'onorevole Di Revel scrive che per indisposizione fisica non può recarsi a prender parte alle sedute della Camera.

Se non vi sono opposizioni, io proporrei che gli fosse accordato un congedo di giorni 15.

(Cotesti congedi sono accordati.)

Il ministro di grazia e giustizia domanda l'autorizzazione per procedere contro l'onorevole Casalini.

Questa domanda sarà inviata al Comitato.

Invito l'onorevole Arrivabene a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

ARRIVABENE, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Giunta incaricata di esaminare il progetto di legge per la convalidazione della convenzione coll'Adriatico-Orientale, e colla società Rubattino. (V. *Stampato n° 23-A.*)

E parimente ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Giunta sul progetto di legge intorno alla convenzione postale conclusa fra l'Italia e il Portogallo. (V. *Stampato n° 57-A.*)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER LA REVISIONE DELLA RENDITA DEI FABBRICATI DI FIRENZE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per la revisione della rendita dei fabbricati in Firenze. (V. *Stampato n° 25.*)

Domando all'onorevole ministro per le finanze se aderisce alle modificazioni recate dalla Commissione a questa proposta di legge.

SELLA, ministro per le finanze. Vi aderisco mediante qualche variazione che l'onorevole relatore ha avuto la compiacenza di accettare. Credo che ne darà ora lettura alla Camera.

CORBETTA, relatore. In seguito ad accordi passati col ministro delle finanze, il quale dubitava che per le aggiunte fatte agli articoli 1 e 2 dalla Commissione potesse credersi tolta l'applicazione degli articoli 62 e 68 del regolamento 28 agosto 1870, riguardante l'applicazione della tassa dei fabbricati, s'è combinata una redazione la quale elimina il dubbio. Per questa reda-

zione il secondo comma dell'articolo 1 sarebbe così concepito:

« Il ruolo del 1871 sarà fatto in base ai redditi accertati in seguito alle denunce del 1870. »

Indi il secondo comma dell'articolo 2 sarebbe così formulato: « Il ruolo del 1875 sarà fatto in base ai redditi accertati nel 1874, salvo le parziali revisioni ammesse dalla legge. »

PRESIDENTE. La discussione generale su questo progetto di legge è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, si passa alla discussione degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Art. 1. Nel secondo semestre del 1871 si farà luogo nel comune di Firenze ad una revisione eccezionale delle rendite dei fabbricati, secondo le norme stabilite dalla legge dell'11 agosto 1870, n° 5784, allegato F, per determinare nuovamente il reddito netto di tutti gli edifici da servir di base ai ruoli del 1872.

« Il ruolo del 1871 sarà fatto in base al reddito accertato in seguito alle denunce del 1870. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORBETTA, relatore. Ho chiesto di parlare per fare una raccomandazione all'onorevole ministro delle finanze.

Nell'articolo 1 della proposta ministeriale accettato dalla Commissione, si legge che nel secondo semestre del 1871 si farà luogo nel comune di Firenze alla revisione eccezionale della rendita dei fabbricati. Ora in Firenze, come è noto all'onorevole ministro delle finanze, per antica consuetudine i rinnovi d'affitti si fanno nel febbraio e nell'agosto, per aver principii rispettivamente nel maggio e nel novembre.

La Commissione non ha creduto, essendoci la dizione generale del secondo semestre 1871, di dovere introdurre nessuna modificazione; ma, facendomi interprete di molti nostri colleghi, ed anche del desiderio di alcuno dei nostri colleghi della regione toscana, io prego il signor ministro delle finanze di predisporre a che questa revisione in ogni modo sia fatta il più tardi che sia possibile, perchè, se si facesse nei primi mesi del secondo semestre e non negli ultimi, potrebbe verificarsi il caso che molti padroni di case non potrebbero dare la denuncia del loro vero reddito, perchè non sarebbero ancora in grado di conoscere precisamente quale sarà la rendita dei loro fabbricati nel successivo anno 1872.

MINISTRO PER LE FINANZE. È perfettamente giusta l'osservazione dell'onorevole relatore. Si potrebbe anzi dire che la legge mancherebbe interamente al suo scopo qualora le dichiarazioni e le presentazioni dei documenti fossero fatte prima che si rinnovassero gli affitti, perchè è soltanto in questa rinnovazione che si sentiranno gli effetti della diminuzione eventuale della popolazione in Firenze. Se si chiedessero le dichiarazioni in principio di luglio o di agosto, si presenterebbero

le scritture d'affitto come sono ora, e non come saranno nella seconda parte dell'anno.

Io quindi, non solo accetto la raccomandazione dell'onorevole relatore, ma lo ringrazio di aver chiamata la mia attenzione sopra quest'argomento, perchè ciò farà sì che fin d'ora io darò le disposizioni acciò queste dichiarazioni non si chieggano se non passato il termine a cui egli ha fatto allusione.

PRESIDENTE. L'onorevole Busacca ha facoltà di parlare.

BUSACCA. L'onorevole relatore mi ha prevenuto nell'osservazione che era mia intenzione di fare al signor ministro. Aggiungerò però che, colla previsione di un grande ribasso nelle pigioni, gli affitti non si conchiuderanno che nel mese di ottobre. Per conseguenza il termine per fare le denunce dovrebbe decorrere dal mese di novembre; perchè prima di quell'epoca pochissimi saranno gli affitti che si conchiuderanno, e perciò una gran parte dei proprietari si troverà nell'impossibilità di fare la dichiarazione, perchè le loro case non saranno ancora affittate.

Io chiamerei ora l'attenzione del Ministero e della Commissione sull'aggiunta che ha fatto la Commissione.

L'aggiunta suona così:

« Il ruolo dell'anno 1871 rimane inalterato giusta gli accertamenti fatti sulle notifiche presentate nell'anno 1870. »

PRESIDENTE. Onorevole Busacca, il relatore della Commissione ha dato lettura del secondo comma dell'articolo 1 che sarebbe sostituito a quello del progetto di legge d'accordo col ministro delle finanze.

Ne ripeto la lettura:

« Il ruolo del 1871 sarà fatto in base al reddito accertato in seguito alle denunce del 1870. »

BUSACCA. Il ruolo si muta ogni anno.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando di parlare, pongo ai voti l'articolo 1 così modificato.

(È approvato.)

« Art. 2. Successivamente fino a tutto l'anno 1874 si farà luogo a parziali revisioni ogni qualvolta il reddito lordo di un edificio sia diminuito di un quarto.

« Il ruolo del 1875 sarà fatto in base al reddito accertato nel 1874, salve le parziali revisioni ammesse dalla legge. »

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER IL COMPUTO DELLE CAMPAGNE DI GUERRA AI MILITARI DI TERRA E DI MARE RIFORMATI CON DIRITTO A PENSIONE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per il computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione. (V. Stampato n° 54.)

È aperta la discussione generale.

Nessuno domandando la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Le pensioni vitalizie di riforma ai militari di terra e di mare avranno per ogni campagna di guerra l'aumento fissato dalle leggi per le pensioni di ritiro.

« Il servizio a bordo dei regi legni armati in tempo di pace, o sulla costa in tempo di guerra marittima, è computato cogli aumenti di tempo stabiliti rispettivamente nell'articolo 24 delle leggi 27 giugno 1850, numero 1049, e 20 giugno 1851, numero 1208, ad effetto del proporzionale aumento di pensione vitalizia in caso di riforma.

« Gli aumenti suddetti, così per le campagne come pel servizio a bordo dei regi legni, saranno applicati colle norme prescritte dalle leggi in vigore, e nei casi da esse leggi previsti.

« Art. 2. Le disposizioni del precedente articolo gioveranno anche ai militari che furono riformati prima d'oggi, ma dopo la pubblicazione della legge 27 giugno 1850, se si tratta di militari di terra, o dopo quella del 20 giugno 1851, se si tratta di militari appartenenti alla marina.

« Le dimande per aumento di pensioni già concesse debbono essere fatte nel termine perentorio di sei mesi dal giorno della promulgazione della presente, e dal giorno medesimo decorrerà l'aumento. »

(Sono approvati senza discussione.)

Il ministro per le finanze ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

MINISTRO PER LE FINANZE. Siccome il mio collega ministro della guerra ed io ci dobbiamo trovare in Senato poco oltre le tre per sostenere la discussione di alcuni progetti di legge e rispondere ad interpellanze che saranno mosse in quel Consesso, così io mi permetterei di pregare il presidente, se la Camera non fa opposizione, a passare all'esame dei progetti di legge compresi nei numeri 5 e 6 dell'ordine del giorno, che probabilmente non daranno luogo a lungo dibattimento, e di rimandare a domani la discussione del disegno di legge sulla leva militare e le interpellanze che vi sono connesse.

Faccio questa istanza perchè oggi ci sarebbe impossibile trattenerci più a lungo in quest'Aula.

PRESIDENTE. Se la Camera non fa opposizione a questa trasposizione nell'ordine del giorno, si intenderà che si passa immediatamente alla discussione della legge sulla prescrizione degli stipendi ed altri assegni personali...

CORTE. Domando la parola.

PRESIDENTE... rimandando a domani la discussione sulla leva militare degli anni 1850 e 51 e sulle interpellanze degli onorevoli Corte e Farini.

L'onorevole Corte ha facoltà di parlare.

CORTE. Siccome è probabile che la discussione del

disegno di legge per la leva delle classi 1850 e 51, colle interpellanze che l'onorevole mio amico Farini ed io abbiamo avuto l'onore di annunziare, prenderà uno sviluppo assai considerevole, io proporrei che fosse messa all'ordine del giorno di domani per la prima.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro aveva appunto proposto che domani anzitutto fosse messo all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per la leva militare degli anni 1850-51 e per l'interpellanza dei deputati Corte e Farini.

CORTE. Sta bene.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER PRESCRIZIONE DEGLI STIPENDI E DI ALTRI ASSEGNI PERSONALI.

PRESIDENTE. Si passerà alla discussione del progetto di legge per prescrizione degli stipendi e di altri assegni personali. (V. *Stampato* n° 64.)

Ne do lettura:

« Art. 1. Gli stipendi e gli altri assegni fissi personali a carico dello Stato, dei quali non sia domandato il pagamento entro due anni dal giorno della rispettiva loro scadenza, sono prescritti.

« Art. 2. Nello stesso termine di due anni, computabili dall'attuazione della presente legge, rimarranno prescritte le rate già scadute dei detti stipendi ed assegni, per la prescrizione delle quali, secondo le leggi anteriori, si richiedesse ancora un tempo maggiore di quello preindicato. »

(Messi a voti questi due articoli, sono approvati.)

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER COMPUTO A FAVORE DEGLI IMPIEGATI DELLE INTERRUZIONI DI SERVIZIO PER CAUSE POLITICHE.

PRESIDENTE. Si procederà alla discussione del progetto di legge per computazione a favore degli impiegati civili, pel conseguimento della pensione di riposo, della interruzione di servizio per causa politica. (V. *Stampato* n° 63.)

La discussione generale è aperta.

Il signor ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io pregherei la Camera a differire la discussione di questo progetto di legge, e prego anche la Commissione a consentire a questa mia proposta per le seguenti considerazioni:

In un progetto di legge il quale (come concetto generale, non per specialità dei casi) ha qualche analogia con questo, nell'altro ramo del Parlamento venne fatta osservazione che non fossero da approvarsi progetti di legge dei quali non si poteva misurare la portata. Si trattava del condono del biennio agli impiegati dell'ex-

regno delle Due Sicilie, e tale progetto non potè approdare appunto per le obiezioni di questa natura che sorgevano.

Allora io dichiarai in Senato, d'accordo colla Giunta che se ne era occupata, che mi sarei fatto dovere, mediante circolare resa di pubblica ragione nel giornale ufficiale, di invitare coloro che potessero essere nel caso contemplato nel progetto di legge a presentare la loro domanda coi documenti e con una dimostrazione delle ragioni su cui si fondavano, affinchè il Ministero potesse presentare al Parlamento, col disegno di legge, una dimostrazione dell'entità del carico che il Governo avrebbe assunto con quel provvedimento, dichiarando poi formalmente che il progetto da presentarsi dal Ministero non avrebbe riguardato che le persone le quali avessero risposto all'appello e presentati i documenti.

Fedele alla dichiarazione fatta nell'altro ramo del Parlamento, io feci nell'estate passata una circolare di questa natura; gli interessati presentarono i loro documenti, e ne risultò che erano appena sessantasette quelli a cui quella legge poteva applicarsi e che l'onere per le finanze, salvo la liquidazione definitiva da farsi dalla Corte dei conti, non avrebbe ecceduto le 38,000 lire.

Avuti questi dati io mi sono fatto un dovere di presentare al Parlamento il relativo progetto di legge, cosicchè adesso le obiezioni, non solo di massima, ma anche contro la specialità del caso sono tolte, e l'uno e l'altro ramo del Parlamento possono deliberare intorno al medesimo, senzachè vi sia un'incognita nell'entità dell'onere che il Governo si assume.

Ora, nel progetto di legge che è stato presentato, io dichiaro di non dissentire in genere dal principio; ma, per ovviare alle osservazioni che mi aspetto, analoghe a quelle che furono fatte pel disegno di legge di cui testè ho fatto cenno, sarebbe opportuno, qualora la Commissione e la Camera vi acconsentano, che il Ministero con circolare di pubblica ragione inviti coloro i quali credono essere nelle condizioni volute perchè questa legge sia loro applicabile, a volersi manifestare, diffidandoli che il disegno di legge da presentarsi riguarderà soltanto coloro che avranno in questo frattempo presentata la loro domanda.

Quando la Camera acconsenta in questo, il Ministero, presentandole il risultato delle domande, la porrà in grado di prendere le sue deliberazioni con piena, pienissima conoscenza di causa.

Io non chiedo che un indugio, e lo credo consigliato da considerazioni così giuste, che mi pare la Camera debba acconsentirvi, tanto più, ripeto, che queste considerazioni sono già state accolte in un caso affatto analogo dall'altro ramo del Parlamento.

FARINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Non essendo presente il relatore, domando agli onorevoli componenti la Giunta se aderir-

scono alla domanda dell'onorevole ministro delle finanze, che venga cioè differita la discussione di questo progetto di legge.

MINISTRO PER LE FINANZE. Con questa intelligenza.

TAMAIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamaio.

TAMAIO. (*Della Commissione*) Sono nella necessità di aderire a questa proposta, per mancanza anche di quei dati necessari onde potere rispondere al signor ministro.

MALDINI. Domando la parola.

TAMAIO. D'altra parte mi pare che le domande del ministro sieno tali da potersi accettare.

PRESIDENTE. Da parte dunque degli onorevoli componenti la Giunta l'indugio proposto dal signor ministro è stato accettato.

Ha la parola l'onorevole Farini.

FARINI. Io non ho difficoltà ad accettare l'indugio proposto dal ministro della finanze per procacciarsi i dati necessari a misurare l'importanza finanziaria della legge che noi stiamo per fare. Vorrei solo fare una riserva sulle cose che egli ha detto, cioè sulla circolare che intenderebbe indirizzare a quelli che si credono interessati, onde avvertirli che, se essi non mettono avanti le loro pretese entro un determinato termine, decadrebbero dal diritto di fare valere i loro diritti quando la legge fosse approvata.

Io credo che questo sistema non possa adottarsi: esso ci condurrebbe a dover soprassedere troppo alla discussione di questa legge, e ne è un esempio la pratica che fu seguita per una legge consimile votata nel 1865.

Voi sapete che, se vi ha amministrazione che proceda con abbastanza regolarità, è appunto quella degli ufficiali che appartengono all'esercito. I loro servizi non sono contestati; le matricole indicano i servizi di ognuno ed anche quindi di coloro che avevano servito i Governi provvisori del 1848, e che al momento della pubblicazione della legge si trovavano in servizio nell'esercito italiano.

Eppure allora una Commissione dovette sedere per due anni onde avessero tempo questi ufficiali di presentare i documenti in appoggio delle loro ragioni. Scaduti i due anni, si dovette concedere una proroga di un anno, e quindi di un altro anno, essendovi parecchi ufficiali che non avevano avuto modo di raccogliere e presentare i documenti. Ora dunque bisognerebbe agli impiegati civili, le cui matricole non sono certo tenute così regolarmente come quelle dei militari, concedere quattro anni, o almeno tre, per la presentazione delle domande documentate. Così si potrebbe dir loro: se non le presentate entro questo termine, siete decaduti da ogni diritto. Ma allora la legge andrebbe alle calende greche. Se, per incontro, volessimo fissare una proroga veramente breve, per esempio di sei mesi, noi correremmo il rischio che molti non

vi si potrebbero uniformare, e per questo decadrebbero dai diritti che avrebbero.

L'onorevole ministro delle finanze diceva che pel condono del biennio si è fatto così; ma allora si trattava di diversa cosa. Si trattava allora di gente che non era più al servizio dello Stato, mentre qui si tratta di impiegati che sono in attività di servizio; perciò al Governo non dovrebbe essere impossibile, dai ruoli che si trovano presso le amministrazioni, il desumere approssimativamente quali possono essere gli impiegati che ad un dipresso saranno favoriti dalla legge.

Giacchè ho la parola, vorrei domandare una spiegazione alla Commissione o al signor ministro. Qui si contemplan impiegati civili in attività di servizio, i quali sieno stati impiegati civili o militari dei Governi provvisori.

Nella consimile legge militare che fu votata nel 1865, si parlava di impiegati militari in attività di servizio, o che fossero stati tali sotto i Governi provvisori.

Ora, supponiamo, per esempio, il caso di un individuo che abbia servito i Governi provvisori del 1848 come militare; venuto il 1859 ha ripreso servizio in uno degli eserciti italiani; qualche anno dopo abbandonato il grado militare, è entrato in una carriera civile.

Or bene la interruzione, a questo individuo che fu militare nel 1848 e nel 1859 e che poi fu impiegato civile, sarà computata o no? A me pare gli debba essere computata.

Intanto nel 1865, non essendo allora più militare, non potè invocare il beneficio di quella legge, ed anche nel modo con cui è redatta l'attuale, mi parrebbe dubbio si riuscisse a fargli ragione.

Io prego per conseguenza l'onorevole ministro delle finanze, di tener conto, nella statistica che intende fare, anche di questo caso speciale per ovviare, quanto è possibile, ad omissioni che, anche se involontarie, equivarrebbero ad ingiustizie.

MALDINI. Ho chiesto la parola per una raccomandazione all'onorevole ministro delle finanze. Appoggiando la sua idea di compilare una statistica dei diversi interessati in questa legge, io non divido i timori dell'onorevole mio amico Farini, perchè qui non si tratta di domandare una statistica per liquidare la pensione: si tratta solamente di avere un dato per venire alla Camera e dirle: questo progetto di legge potrà implicare approssimativamente un dato onere alle finanze dello Stato, come mi pare abbia accennato l'onorevole ministro delle finanze, riguardo agli impiegati napoletani pel condono del biennio.

Io quindi domanderei all'onorevole ministro delle finanze che nella sua circolare egli si compiacesse di comprendervi non solo gli impiegati contemplati dall'articolo primo di questa legge con l'eccezione del successivo articolo 3, ma anche coloro, se vuol pure in una speciale categoria, i quali dall'eccezione fatta

dall'articolo 3 di questa legge rimarrebbero esclusi, cioè a dire di condursi come se quest'articolo non fosse incluso nella legge.

In tale senso io intendeva presentare uno speciale emendamento, atto a scemare le eccezioni dello stesso articolo 3, poichè dovete sapere che, in base di alcune altre leggi precedentemente votate dal Parlamento, essendosi nelle medesime inclusa la eccezione di *non avere ripreso servizio sotto i cessati Governi*, parecchi individui non hanno potuto liquidare la loro pensione, e taluni non hanno potuto farsi computare l'interruzione.

Ora è d'uopo pur anco sapere come, per esempioe vi sono alcuni militari i quali furono dai Governi passati obbligati a prestare servizio finchè non avessero ultimata la loro ferma che avevano contratta prima del 1848 e 1849.

Tale obbligo loro imposto certamente non si può ritorcerlo a danno degli individui medesimi; e così del pari vi furono di quelli i quali hanno intieramente cambiata la loro posizione accettando bassi ed infimi impieghi in altre amministrazioni. Tutte codeste circostanze, pare a me, non sono tali che debbano escluderli dal beneficio di questa legge. Io faccio perciò questa raccomandazione all'onorevole ministro delle finanze, affinchè ne tenga conto nell'emanare la sua circolare.

CORTE. Dappoichè ho udito fare tante raccomandazioni all'onorevole ministro per le finanze, in favore di molti che hanno bisogno, dal canto mio mi permetto di raccomandare all'onorevole Sella un grande bisogno, ed è l'erario nazionale (*Ilarità*), di cui egli è tutore.

L'onorevole ministro per le finanze ha fatto la proposta sospensiva su questa questione, ed io l'accetto; quando verrà in discussione il relativo disegno di legge, ci voterò contro; ma intanto devo fare un'avvertenza.

L'onorevole Sella ha detto che farà una circolare per sapere quale sia il numero di coloro a cui si dovrà fare la computazione di cui si tratta, e conoscere preventivamente l'entità del carico che lo Stato si addoserebbe con questo provvedimento.

Io mi permetto di osservargli che questo sistema non mi pare ammissibile. Diffatti, se l'equità, se la giustizia militassero in favore di questi individui, io credo che dovrebbero essere contemplati senza preoccuparci dell'onere che ne verrebbe allo Stato; in caso contrario noi non potremmo dare loro tale somma, per quanto tenue essa fosse.

Io credo che in Italia si entrò fatalmente in un pessimo sistema, che è quello di voler tariffare i martirii di ogni genere, e pagarli tutti a valuta sonante. (*Bene! a sinistra*) È questo un errore, morale soprattutto, oltre di essere finanziario. Ma io non intendo di soffermarmi ora più a lungo su questo argomento; ripeterò soltanto che, siccome a proposito della questione

ora sollevata, udii fare tante raccomandazioni, io mi permisi anche di raccomandare all'onorevole Sella quel suo pupillo che ha tanto tanto bisogno di essere tenuto di occhio, l'erario italiano, e pregarlo che in avvenire non accetti per nessuna ragione progetti di legge di questa natura.

MINISTRO PER LE FINANZE. Prima di tutto comincerò dal rispondere agli onorevoli Maldini e Farini che, siccome sto per fare della statistica, la farò pure nel senso che essi desiderano, e domanderò i dati necessari perchè risultino quei casi a cui essi hanno fatto allusione.

Venendo poi all'onorevole Corte, mi credo anzitutto in dovere di ringraziarlo per la sollecitudine che ha per le finanze, sollecitudine che spero vorrà sempre loro conservare. Io poi gli osserverò che parlo appunto nell'interesse di tutti i contribuenti che rappresentiamo, e per renderci piena ragione di quanto stiamo per fare, che ho proposto di rinviare la discussione di questa legge all'epoca in cui avremo gli elementi necessari per conoscerne la vera portata.

Io poi osservo che, da quel che ho sentito tante volte dai professori di diritto che abbiamo qui nella Camera, il giusto è ciò che la legge stabilisce: poichè noi non facciamo della giustizia teorica, ma bensì della giustizia pratica. Dunque, il giusto è ciò che è conforme alla legge.

Attualmente le leggi sulle pensioni stabiliscono certe condizioni perchè si possa conseguire la pensione, e ne fissano il diverso ammontare secondo le diverse condizioni in cui si trovano gl'impiegati.

Per conseguenza io credo che, in materia di pensioni, allorchè si parla di giustizia e di diritti, non si possa intendere altro che l'applicazione della legge.

Non c'è alcuno che possa lagnarsi di violazione di giustizia, quando la legge è osservata. Ma vi possono essere però delle ragioni per modificare una legge sulle pensioni.

Le ragioni di equità che militano a favore di questo progetto di legge furono esposte dalla Giunta, e non sta a me di ripeterle adesso.

Ma, poichè si tratta di un provvedimento di equità, bisogna pure esaminare precisamente lo stato delle cose e conoscere la portata del provvedimento che si vuol prendere. Imperocchè non si può fare dell'equità in generale e volervi comprendere tutti i casi. Se così volesse procedere, che dovrete voi fare quando si trattasse di chi ha perduta la vita per la patria? Che dovrebbesi dare alla sua famiglia? Io non mi sento davvero in forza per trattare una questione così complessa, così ardua nelle condizioni in cui ci troviamo.

Si soggiunge poi: coloro i quali saranno compresi nelle disposizioni di questa legge, perchè dovranno decadere da questo diritto, quando non presentino la loro domanda nel tempo prescritto? La ragione è semplicissima: qui si tratta essenzialmente di un fa-

vore, imperocchè le leggi attuali non stabiliscono alcun diritto; questo sorgerebbe soltanto da legge speciale.

Ora, perchè non si avrà a dire che coloro i quali credono di avere titolo per ottenere questo favore di farsi avanti?

L'onorevole Farini teme che questa domanda debba richiedere troppo tempo, oppure possa far sì che molti, a cui la legge potrebbe riferirsi, non giungano a fruirne. Ma io gli osservo che si tratta di persone che sono attualmente nell'amministrazione, e per conseguenza sono al corrente delle prescrizioni, delle disposizioni e delle circolari che si pubblicano.

Inoltre una circolare di questa natura è mandata ai capi d'ufficio e per conseguenza è agevole, come giustamente ha osservato l'onorevole Maldini, di farla per tal mezzo pervenire a conoscenza degli interessati.

Io credo quindi che all'atto pratico coloro cui la legge riguarda lo verranno a sapere ben tosto. Io poi ritengo che ai medesimi sia molto facile il soddisfare a quella domanda, imperocchè non si tratta già di somministrare tutti i dati che richiederebbe la Corte dei conti per la liquidazione della pensione; ma invece basta che le persone le quali credono di essere nelle condizioni determinate da questa legge dicano il loro nome ed espongano le loro ragioni, cosicchè si possa avere un'idea del numero delle persone cui sarebbe applicabile la legge e del carico che dalla medesima sarebbe imposto allo Stato.

Credo conseguentemente che le difficoltà pratiche sono molto minori di quanto ha accennato l'onorevole Farini e che poche settimane saranno sufficienti (*Segni d'assenso dal banco della Commissione*) perchè io possa presentare alla Camera quest'elenco.

Accetto poi le raccomandazioni che sono state fatte perchè nella statistica da farsi siano compresi anche i casi accennati dagli onorevoli Farini e Maldini.

Quando tutto questo sarà fatto e che si verrà alla questione, si potrà poi vedere coll'onorevole Corte se le nostre condizioni finanziarie ci permettano di adottare il relativo progetto di legge.

LA PORTA. Dalle dichiarazioni del signor ministro delle finanze mi pare non sia risultata chiara una risposta che io aspettava avesse data all'onorevole Farini. Egli parlò di una circolare colla quale si vorrebbero invitare coloro che intendono conseguire la pensione a presentare la loro domanda entro un dato termine. Ora, finito questo termine, sarebbero essi decaduti del loro diritto, sì o no?

MINISTRO PER LE FINANZE. Sì.

LA PORTA. Sì, dice l'onorevole ministro per le finanze. Questa è la questione...

MINISTRO PER LE FINANZE. Se l'onorevole La Porta me lo permette, dirò una parola in proposito. (*Segno di assenso del deputato La Porta*) Lo ringrazio per questa interruzione che egli mi concede di fare, perchè ap-

punto io mi era scordato di rispondere all'onorevole Farini a questo riguardo.

Veramente se non si dice nella circolare, e se il Parlamento non adotta che non sieno ammessi al beneficio di questa particolare disposizione coloro solamente che avranno presentato la loro domanda e dato cenno della loro esistenza, nonchè della credenza in cui sono d'aver ragione a fruire di questa legge, è evidente che la pubblicazione che starei per fare, diventerebbe inutile, ed inoltre sarebbe perfino, direi quasi, un inganno.

Supponiamo che fossero moltissimi coloro cui la legge si potesse applicare, e che i medesimi potessero temere che il soverchio aggravio per la finanza potesse essere un ostacolo all'approvazione della legge, è evidente che essi avrebbero interesse a farsi innanzi in pochissimi, e che il Parlamento si pronunzierebbe così, non solo senza conoscere il vero stato delle cose, ma sarebbe ancora sopra un falso terreno.

Quindi credo che sia assolutamente indispensabile di fare come s'è fatto pel condono del biennio, d'indicare cioè, chiarissimamente nella circolare che la legge la quale si proporrà, sarà applicabile soltanto a coloro i quali avranno presentato la loro istanza. Altrimenti, lo ripeto, il lavoro che si sta per fare diventerebbe inutile.

Si è detto che, trattandosi di persone che sono attualmente nella condizione d'impiegati, dovrebbe essere facile il raccogliere d'ufficio le indicazioni occorrenti.

Debbo dichiarare all'onorevole Farini che non appena venne innanzi questa proposta di legge, tentai di ottenere questo lavoro, e la Camera ricorderà che a tale scopo io chiesi qualche giorno d'indugio credendo che si trattasse di elementi facili a procurarsi. Ma si è riconosciuto allora che sarebbe necessario a tale scopo di fare un lavoro serio, un lavoro grave, un lavoro di tanta mole che sarebbe difficile misurarne l'entità. Bisognerebbe indagare la posizione, non dirò di tutti gli impiegati, ma di un numero grandissimo dei medesimi. Ho allora dovuto abbandonare questo sistema e venire innanzi alla Camera col sistema che ora propongo. Del resto io prego di osservare che per il biennio la cosa, se non m'inganno, è riuscita a soddisfazione di tutti, ed io credo che lo stesso avverrà in questo caso.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta ha facoltà di continuare il suo discorso.

LA PORTA. Io debbo dichiarare che questo è un nuovo sistema che cominciamo ad inaugurare in materia di leggi. Io comprendo che quando un ministro od un deputato presentano un progetto di legge, lo debbano corredare di tutti i dati statistici che lo riguardano, e si possa in questa legge dichiarare decaduti dai loro diritti quelli che non presentano la loro domanda entro un dato termine; ma se dichiariamo questa decadenza con un ordine del giorno, in qual concetto en-

triamo noi? Se facciamo una legge, sta bene, ma con un semplice ordine del giorno voi non avete diritto di dichiarare decaduto dai suoi diritti un cittadino.

Intendiamoci dunque bene. Se il ministro vuole con questo mezzo procurarsi degli elementi statistici e vuole stabilire un termine entro il quale debbono essere fatte queste domande, io non mi oppongo: ma osservo che egli non ha nemmeno indicato quale potrebbe essere questo termine...

MINISTRO PER LE FINANZE. No.

LA PORTA. Chiede che si voti un ordine del giorno?

MINISTRO PER LE FINANZE. No.

LA PORTA. Domanda la sospensione? Allora dichiarare il signor ministro che intende, prima che la Camera si proroghi, di presentare questo progetto di legge, dichiarare che non è un rinvio indefinito che domanda, ma un rinvio di un mese o di quaranta giorni al più.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io ho chiesto di seguitare in questo progetto di legge lo stesso sistema al quale mi sono attenuto nell'altro relativo al biennio. Forse l'onorevole La Porta non era presente quando ho parlato la prima volta.

Quel progetto di legge non aveva mai potuto riuscire ad essere approvato, malgrado le raccomandazioni vivissime che erano state fatte, appunto per una obbiezione della natura di quella che ho indicata. Allora chiesi per circolare che coloro i quali credevano di essere nel caso di invocare le disposizioni di quel progetto, facessero pervenire i loro nomi, diffidandoli che la legge sarebbe stata proposta solo per quelli che si sarebbero presentati.

E difatti si presentarono da 60 a 70 persone dichiarandosi nel novero di quelle le quali avrebbero invocato il beneficio della legge.

In quanto al tempo che sarebbe necessario io lascio che ne giudichino coloro i quali conoscono la materia meglio di me: sarà probabilmente di due, di tre mesi, ma per ciò che riguarda la proposta dell'onorevole La Porta, io prego la Camera di considerare che non posso a meno d'insistere acchè siano diffidati gli interessati che, se non fanno le loro domande avanti all'epoca in cui la legge sarà presentata, non potranno invocarne le disposizioni. Se così non si procede, quale ragione volete che abbiano gli interessati per farsi avanti? Non ne avrebbero nessuna.

LAZZARO. Questo si vedrà di poi.

MINISTRO PER LE FINANZE. Permettano un momento: bisogna essere chiari sopra questo punto.

Io credo poi che la proposizione che faccio sia nell'interesse stesso della legge.

Io non nego il valore delle considerazioni, che chiamerei teoriche, fatte dall'onorevole La Porta; ma veniamo all'atto pratico: credete voi che, dopo una discussione come quella d'oggi, dopo una circolare la quale diffidi gli interessati di presentarsi fra tre, fra

sei mesi (a me pare che tre mesi siano più che sufficienti), ebbene credete voi che gli interessati i quali sono tutte persone addette oggi all'amministrazione, e sono quindi in piena conoscenza di ciò che accade nel paese, credete voi che non si faranno avanti? Io credo che all'atto pratico lo scopo è pienamente raggiunto.

Io pregherei per conseguenza l'onorevole La Porta a non insistere ulteriormente nella sua proposta, perchè io credo che, quando egli ci rifletta, potrà convincersi che in realtà il sistema da me proposto non ha altro scopo che quello di far riuscire al più presto la legge che ci sta davanti; credo di avere proposto il sistema più spiccio per venirne a capo.

LA PORTA. Io sono stato interrotto dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Continui onorevole La Porta.

LA PORTA. Io non ho ragione d'insistere contro il rinvio proposto dal signor ministro, però debbo dichiarare che il rinvio lascia tutto impregiudicato, poichè le dichiarazioni del ministro non possono pregiudicare la questione che sarà sottoposta alla Camera quando il progetto di legge ritornerà coll'elenco nominativo.

Debbo anche scagionare il progetto di legge da un appunto che credo abbia voluto muovergli il mio onorevole amico Corte.

Non si tratta, o signori, di discutere il sistema delle pensioni agli impiegati e di vedere se le pensioni debbano eccedere i 50 milioni all'anno; se avessimo a discutere questa questione, io sarei col ministro, non sarei pel sistema delle pensioni, lascierei che gli impiegati se vogliono fare risparmi si servissero delle casse di risparmio, non vorrei che lo Stato fosse una cassa di risparmio per gli impiegati, ma questa è una questione molto pregiudicata, e come dissi sono da 45 a 50 milioni all'anno che stanno sul bilancio dello Stato per le pensioni.

MINISTRO PER LE FINANZE. Più.

LA PORTA. Di che si tratta attualmente? Si tratta di pochi impiegati i quali servirono il paese, furono destituiti, ed ora dopo 10 o 15 anni ritornarono a servire; ora si tratta di mettere questi impiegati nella stessa condizione in cui sono gli altri.

L'onorevole Corte credo che non si sia trovato presente quando è venuto in bilancio l'articolo *Pensioni*; non ha voluto certamente contrastare le pensioni che si accordano a coloro che hanno servito contro il paese, ed ora è venuto a fare una questione di risparmio quando si tratta di pochi impiegati che sappiamo certo che hanno servito il paese e che sono stati destituiti dai Governi caduti.

Io quindi incoraggio il ministro delle finanze a portare avanti questa legge seriamente, egli non vuole che il rinvio non importi qualche cosa che significhi seppellimento, almeno a Firenze, e desidera che prima

che la Camera si trasporti a Roma possa votare questo progetto di legge; io mi affido alla sua parola.

Voci. Ai voti!

SULIS. A modo a modo come si venne chiarendo l'importanza della sospensione proposta dall'onorevole ministro delle finanze sull'attuale progetto di legge, aumentò in me la difficoltà di consentirvi; e quindi brevemente dirò il perchè del mio dissenso.

Il signor ministro si propone redigere una circolare chiedendo a quanti hanno interesse di profittare della legge che ora vuoi sospendere, le prenozioni dallo stesso ministro accennate. Ebbene, appunto dal modo con cui risulterà l'elenco di quelli che sono dalla circolare invitati a formarlo, traggio il primo argomento ad oppormi alla proposta. Diffatti, o tale elenco risulterà di sole indicazioni di nomi, ed allora temo che il medesimo appaia assai numeroso essendovi sempre molti che s'illudono sui propri titoli, laonde ne può venire impressione assai sfavorevole presso la Camera sul numero dei petenti senza poter sincerare quanti fra loro abbiano i veramente validi titoli.

Oppure il suddetto elenco, oltre i nomi dei reclamanti, conterrà pure i titoli di ciascuno; ed allora o dal Ministero o dal Parlamento si assumono le funzioni della Camera dei conti, cui la legge attribuisce l'incarico ed il diritto di esaminare e pronunciare sui titoli dei meritevoli di pensione. E penso si debba badare, oltre a sconcio siffatto, ben anche al tempo da impiegarsi, poniamo sia dal Ministero, nell'esaminare i titoli e quindi redigere un secondo elenco da contrapporsi al primo, che conterrebbe i nomi di tutti i petenti il beneficio della legge. Il ministro afferma bastare tre mesi al compito che vuole assumersi, ed io credo che dovrà consumarne ben più. È vero che noi tutti dobbiamo preoccuparci dello stato delle finanze, ma è bensì vero che in questa questione anche di ciò si è fatto abuso.

O signori, non si tratta di caricare issofatto le finanze di un'egregia somma; diffatti coloro pei quali l'attuale legge intende provvedere sono quasi tutti impiegati attivi dello Stato, nè tutti in un solo anno possono avere raggiunto il termine legale per la pensione. Vedete adunque che il presunto aumento va soggetto alle molte vicende per le quali non tutti gl'impiegati vivono tanto da raggiungere gli anni prescritti per essere pensionati, e che in vari distinti ed anche remoti esercizi del bilancio, solamente si può fare luogo ai nomi di coloro cui fia possibile raggiungere il diritto di ritrarsi dall'impiego con pensione.

Pertanto veggo mal volentieri che il signor ministro intenda con un'abile, ma forse fatale sospensione abbandonare un progetto di legge che aveva presentato.

Voci. No! no!

SULIS. Se non proposto, l'aveva implicitamente ac-

cettato, non movendo alla Commissione obiezioni quando vi lavorava.

Ciò posto, io conchiudo e dico: dacchè la questione è stata posta dinanzi alla Camera, mi pare sia venuto il momento di risolverla e che ciò sia, non solamente interesse di giustizia come venne enunciato nella prima parte del rapporto della Commissione, ma sia anche cosa conforme a quei principii generali omai nel nostro diritto pubblico, solennemente consacrati, che abbiano ad essere riconosciuti tutti i servizi prestati alla causa italiana, benchè interrotti per motivi di affetto alla medesima, e che non debbano opporsi considerazioni secondarie.

Io quindi mi oppongo al rinvio proposto dal Ministero.

FARINI. La questione sollevata dall'onorevole ministro per le finanze, mi pare sia questa. Egli, prima che si discuta la legge, vuole fare la statistica delle pretese degli impiegati civili al computo delle interruzioni di servizio...

MINISTRO PER LE FINANZE. Precisamente.

FARINI... verrà dopo la statistica, anzi la constatazione dei diritti, e questa sarà la conseguenza della legge. Vedremo allora se sia conveniente che l'accertamento sia fatto dalla Corte dei conti, ovvero da qualche apposita Commissione.

Intanto questa statistica delle pretese non può certo infirmare menomamente quelle deliberazioni che prenderà poi a suo tempo la Camera quando discuta la legge.

Metta il ministro per le finanze a sua posta nella circolare che intende emanare un termine; prescriva dopo cotesto termine la caducità dei diritti di ognuno affine di sollecitare la presentazione dei documenti, ma evidentemente questa prescrizione del Ministero dovrà poi, se la Camera lo crede, essere sancita dalla legge stessa.

Quindi la questione resta per ora impregiudicata, e poichè la statistica che si ha da fare è soltanto quella delle pretese, noi accettiamo la sospensiva.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta sospensiva fatta dal Ministero e concordata colla Commissione.

(La Camera approva.)

Annunzio alla Camera che l'onorevole deputato Ferrara ha presentato un progetto di legge che sarà trasmesso al Comitato privato.

La Camera ricorderà come a proposta degli onorevoli ministri delle finanze e della guerra abbia consentito di rimandare a domani la discussione del progetto di legge relativo alla leva militare dei nati nel 1850-1851, e la interpellanza dei deputati Corte e Farini.

Essendo così esaurito per oggi l'ordine del giorno, sciolgo l'adunanza.

La seduta è levata alle ore 3 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Autorizzazione di spesa per completare il bacino di carenaggio nel porto di Messina;

Proroga dei termini stabiliti dalla legge 26 febbraio 1865 sull'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia;

Soppressione del fondo territoriale nelle provincie venete e mantovana;

Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze;
Computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione;

Prescrizione degli stipendi e di altri assegni personali.

2° Discussione del progetto di legge relativo alla leva militare sui nati negli anni 1850-51, e interpellanza dei deputati Corte e Farini sulle armi e materiale di guerra in uso nell'esercito e sulle condizioni generali dell'esercito.

3° Seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.